MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

REGIONE
ABRUZZO

Allegato A

ACCORDO DI PROGRAMMA 2019 PER IL SOSTEGNO ALLO SVOLGIMENTO DI ATTIVITA' DI INTERESSE GENERALE DA PARTE DI ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE SOCIALE.

PIANO OPERATIVO

"recante l'indicazione degli obiettivi generali perseguiti, delle aree prioritarie di intervento prescelte, dei procedimenti da espletarsi ai fini dell'individuazione dei soggetti attuatori delle iniziative e dei progetti da finanziare, del cronoprogramma delle attività previste", di cui all'articolo 5 dei rispettivi accordi di programma sottoscritti nel 2020.

MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

REGIONE
ABRUZZO

SCHEDA DI SINTESI

REGIONE o PROVINCIA AUTONOMA	
Direzione/Dipartimento competente: *(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)*	Dipartimento Lavoro-Sociale, Via Passolanciano n. 75 – 65100 Pescara, dpg@regione.abruzzo.it, dpg@pec.regione.abruzzo.it
Servizio competente *(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)*	Servizio per la Programmazione Sociale e il Sistema Integrato Socio Sanitario – DPF014, Via Conte di Ruvo n. 74, 65127 Pescara, dpf014@regione.abruzzo.it, dpf014@pec.regione.abruzzo.it
Dirigente del servizio competente *(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)*	Dott. Raimondo Pascale, Via Conte di Ruvo n. 74, 65127 Pescara, tel. 085/7672651 raimondo.pascale@regione.abruzzo.it
Referente del programma, se diverso dal dirigente *(Nominativo, indirizzo, tel, fax, e mail)*	Dott.ssa Katiuscia Di Meo, Via Conte di Ruvo n. 74, 65127 Pescara, tel. 085/7672628, katiuscia.dimeo@regione.abruzzo.it

MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

REGIONE
ABRUZZO

PREMESSA

SEZIONE I - IL QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

Analisi del contesto di riferimento e delle principali criticità riscontrate

La società regionale abruzzese risulta composta al 1 gennaio 2019 da 1.311.580 residenti (dati ISTAT), con un decremento rispetto agli anni passati risultato di una politica naturale e migratoria negativa. Le donne sono il 51,2%, i minori il 15,1%, gli over 80enni il 7,8%, (assai più che nel resto del paese). Gli stranieri rappresentano il 6,8% del totale dei residenti (Italia: 8,7%). Gli indicatori di struttura della popolazione indicano un peggioramento della situazione con aggravio del carico sociale ed economico riconducibile all'aumento della popolazione anziana. Si registra una progressiva e continua **crescita** della popolazione **over 65enne,** crescita che si accompagna ad una continua diminuzione delle nascite e conseguente erosione sia delle fasce di popolazione più giovane che di coloro che sono in età lavorativa. Nonostante il buon livello di istruzione dei giovani abruzzesi, questi incontrano evidenti difficoltà nell'inserimento nel mondo del lavoro, aggravatesi durante il recente periodo di crisi economica internazionale anche a causa delle minori tutele di cui godono le forme contrattuali di lavoro non standard che hanno recentemente interessato soprattutto i giovani.

Nel formulare politiche di intervento nella Regione Abruzzo, soprattutto in campo sociale, appare necessario tener conto delle differenze territoriali presenti. L'Abruzzo è una regione con bassa densità territoriale, con 123 ab. per kmq rispetto ad una media, per l'intero territorio nazionale, di 201 (dati Annuario ISTAT 2015). Esaminando però la distribuzione rispetto ai 305 comuni presenti in regione, appare evidente la presenza di forti polarizzazioni territoriali con una netta differenza fra le zone costiere e sub-costiere, quelle montane interne, l'Aquilano e i centri maggiori della Marsica. Qualsiasi attività di programmazione deve essere declinata tenendo conto della presenza di almeno tre zone nettamente distinte:

1. Un **Centro-Nord costiero** (dove risiede quasi un terzo dell'intera popolazione abruzzese su un territorio inferiore al 10% del totale) più dinamico con forte presenza di famiglie mononucleari, migliori condizioni del mercato del lavoro, tassi positivi di crescita della popolazione in buona parte dovuti ad una cospicua presenza di stranieri;
2. Una **estesa zona centrale interna,** corrispondente a più di due terzi dell'intero territorio, caratterizzata da popolazione contenuta e un'età media decisamente più alta della media ed uno scarso ricambio generazionale che però vede condizioni di vita decisamente migliori della media;
3. Una **terza zona con caratteri più simili alle regioni del Mezzogiorno**, seppur con dati medi decisamente migliori, sia per quel che riguarda la composizione e la numerosità delle famiglie, sia per quel che riguarda la presenza di aree a forte rischio di spopolamento.

Volontariato e terzo settore hanno avuto storicamente un ruolo rilevante nella erogazione dei servizi di welfare regionale. Tale rilevanza è sostenuta dai numeri e dalle dimensioni qualitative e specifiche inerenti le attività, le funzioni, l'apporto che volontariato e terzo settore abruzzese hanno giocato e giocano nelle loro diverse componenti. Le organizzazioni iscritte al Registro del volontariato sono n. **675** (al 31.12.2019) con una particolare concentrazione nelle province di **L'Aquila** (n. 202) e **Chieti** (n. 186) e nel settore **socio-sanitario**: n. **297** e **sicurezza sociale** n. **183**. Nei settori ambientale-protezione civile e culturale invece si registrano rispettivamente n. 121 e n. 74 iscrizioni.
L'istituzione del Registro regionale delle APS (L.R. 11/2012) ha consentito il riconoscimento e l'iscrizione di n. **102** associazioni (al 31.12.2019) di cui n. **39** risultano iscritte alla sezione a) socio-sanitaria, assistenziale, educativa e dell'inclusione sociale, n. **15** alla sezione b) solidarietà, diritti dei cittadini, ricerca etica e spirituale, e n. **48** alla sezione c) ambiente, cultura e patrimonio storicoartistico, sport e tempo libero, turismo sociale.
Le Cooperative Sociali iscritte all'albo regionale (al 31.12.2019) sono n. **452** con una particolare concentrazione nelle province di **Teramo** (n. 140) e **Chieti** (n. 127).

In Abruzzo, l'incremento della popolazione anziana, la riduzione di quella giovane, l'aumento della sopravvivenza e il contenimento della fecondità, ben al di sotto del livello di sostituzione delle generazioni, fanno sì che il carico sociale ed economico stia aumentando velocemente.
I dati relativi alla disoccupazione giovanile destano non poche preoccupazioni in termini di trend negativo. Se la differenza tra dato medio nazionale e dati medi provinciali è nell'ordine di un punto percentuale, quella relativa ai tassi di disoccupazione giovanile, e femminile in particolare, vede una netta differenza ponendo l'Abruzzo nel raggruppamento delle regioni del Mezzogiorno e soprattutto sollevando questioni rilevanti rispetto al prossimo futuro delle giovani abruzzesi, visto che **la disoccupazione giovanile femminile in Abruzzo è** nettamente **superiore al 50%** con punte del 60% nelle province di L'Aquila e Teramo (Elaborazioni Centro Studi Sociali – IRS su dati ISTAT). La situazione relativa alla disoccupazione non è esplosiva perché "regge" l'occupazione degli over 54, che tra il 2011 e il 2014, ha visto addirittura una crescita media di oltre 10 punti percentuali attestandosi intorno al 48% (Elaborazioni Centro Studi Sociali-IRS su dati ISTAT), ma tale dato evidenzia ancora di più il **netto isolamento dei giovani**, la cui frustrazione ed esclusione appare ancor più evidente se si analizza la crescita dei **NEET**, cioè dei giovani non occupati né inseriti in un percorso regolare di istruzione/formazione.
La diffusione di condizioni di precarietà e di impoverimento (in particolare per giovani e donne) a seguito dell'instaurarsi della difficile congiuntura economica è evidenziata anche dai dati forniti sull'occupazione lavorativa. Secondo i dati ISTAT sulla rilevazione delle forze lavoro, nel 2014, il **tasso di inattività** (popolazione tra i 15 e i 64 anni, potenzialmente attiva, ma che per varie ragioni non lavora né cerca un'occupazione) in Abruzzo è risultato pari al **38,1%** con forte prevalenza dell'inattività femminile (49% contro il 27,1% maschile) avvicinando l'Abruzzo alle regioni del Mezzogiorno.
La logica conseguenza di un mercato del lavoro in crisi non può che essere (oltre che una riduzione dell'indice di natalità) un generale impoverimento medio delle famiglie, con un aumento delle fasce a rischio di povertà ed esclusione sociale. Infatti, nonostante l'incoraggiante dato relativo al 2014, più del 12% delle

famiglie abruzzesi vive al di sotto della soglia di povertà, più di un quarto dell'intera popolazione abruzzese è a rischio di povertà o esclusione sociale, pari nel 2013 a circa 350.000 persone, mentre sono 118.932 le persone con grave situazione di deprivazione materiale.
Le manovre di spesa che si sono succedute in questi ultimi anni hanno impattato in modo significativo sul nostro sistema di protezione sociale che, pur rimanendo un valido strumento di copertura, soprattutto dei grandi rischi, richiede di essere integrato con risorse private. **La riduzione di copertura pubblica offerta dal welfare** ai rischi derivanti dal processo di ampliamento e differenziazione dei bisogni, oltre a comportare l'esposizione finanziaria crescente e diretta da parte delle famiglie, in particolare quelle più fragili, **determina** anche **nuovi e più ampi vuoti di intervento, specialmente laddove i bisogni stessi sono meno consolidati e visibili.**
Analizzando i bisogni sociali regionali, in Abruzzo si rileva il seguente scenario.

La **violenza sulle donne è** un fenomeno **in costante emersione in Abruzzo**, almeno rispetto al numero delle denunce e delle segnalazioni, frutto anche del lavoro avviato dai Centri antiviolenza regolati dalla L.R. 31/2006. Secondo la recente indagine Istat, **le donne vittime di violenza fisica e sessuale in Abruzzo sono circa 1 su tre (33,5%)**, due punti sopra la media nazionale. Nel 2014 le donne che hanno subito violenza sono 8,3 su 100, un valore quasi doppio rispetto alla media nazionale. Tale dato è sufficiente per rendere evidente la dimensione del fenomeno nella regione Abruzzo. Nel solo mese di gennaio 2016 sono arrivate dall'Abruzzo 39 telefonate di donne in situazione di violenza al numero nazionale 1522. A dicembre 2015 erano state 26. Secondo i Centri Antiviolenza di Pescara "Ananke" sono state 483 le donne vittima di violenza assistite fra novembre 2014 e ottobre 2015. Nell'anno 2013 gli ambiti sociali hanno dichiarato di aver ricevuto **405 segnalazioni di violenza sui bambini e sulle donne**. Negli ultimi anni, le separazioni e i divorzi in Abruzzo sono più di 3 ogni 10 matrimoni, un numero più che raddoppiato rispetto al 1995. Molte delle separazioni presentano un'alta conflittualità familiare.
La Relazione del Presidente della Corte d'Appello di L'Aquila in occasione della inaugurazione dell'anno giudiziario 2016 segnala anche un deciso incremento dei delitti di stalking a Teramo, Chieti e Pescara (ad esempio, a Teramo con 105 nuove iscrizioni, oltre 33 per sfruttamento sessuale). Nella stessa Relazione sono riportati anche i dati relativi ai procedimenti che riguardano **la tutela dei minorenni** nell'anno 2015: presso il Tribunale per i minori dell'Aquila sono 813 le volontarie giurisdizioni aperte a tutela di minori a rischio di violenza, 4 sono stati invece i procedimenti aperti per sottrazione di minori. Sono in generale in diminuzione i minorenni che commettono reati, sebbene nel 2015 si registrino 17 minorenni autori di violenza sessuale.
Dalla Relazione annuale al Parlamento dell'anno 2015 sulle Dipendenze, elaborata dal Dipartimento Antidroga, si evince che, nel 2014, in Abruzzo **le persone con problemi di dipendenza assistite nei SER.D sono state 4.203** di cui 3.359 già in carico e 844 nuovi casi. Secondo le stime di prevalenza, sono 4,6 su 1000 residenti in Abruzzo (nella fascia 15-64 anni), le persone che necessitano di trattamento per uso di oppiacei. Un dato rilevante riguarda i minori in trattamento per l'uso di sostanze: nel 2014 erano 137 in strutture residenziali, 65 in strutture semiresidenziali e 63 a regime ambulatoriale, per un totale di 265.
Secondo i dati reperiti attraverso le Cartitas abruzzesi (impegnate da anni nella raccolta dati relativi ai flussi di utenza presso la rete dei Centri di ascolto diffusi in tutte le diocesi), si desume che negli ultimi 10 anni, i Centri di ascolto hanno accolto **17.903 persone in condizione di povertà e senza fissa dimora**.

MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

REGIONE
ABRUZZO

L'Abruzzo è una regione che accoglie **8 istituti di detenzione**, alcuni dei quali di rilevante dimensione, dove è più marcato il sovraffollamento. **Al 31 gennaio 2016 le persone detenute in Abruzzo sono pari a 1.678**, su una capienza regolamentare di 1.583 (fonte: Ministero della Giustizia).
In Abbruzzo risultano attualmente accolti, in strutture pubbliche e private, **un migliaio di profughi**, di cui almeno 300 giunti nel 2015. Nella regione si contano **una cinquantina di strutture temporanee di accoglienza**, **gestite da realtà del terzo settore**, mentre per quanto riguarda la presenza di immigrati nell'ambito dello SPRAR, in Abruzzo sono assegnati 130 posti di accoglienza. La presenza immigrata investe ancora in misura crescente il territorio regionale e il trend di crescita annuo è rilevante. E' fondamentale in questo frangente intervenire in un'ottica di prevenzione, sensibilizzando i contesti produttivi e d'istruzione per sviluppare accoglienza e integrazione valorizzando le risorse che l'immigrazione porta con sé. Anche per gli immigrati in condizioni di difficoltà, come per gli altri segmenti di popolazione abruzzese riconducibili all'area del disagio sociale, occorre promuovere azioni di formazione e inserimento in settori di reale occupabilità, al fine di favorire opportunità reali di integrazione nel mercato del lavoro e contrastare il rischio emarginazione.
Le persone con disabilità in Abruzzo, secondo le stime ISTAT 2013, **sono pari a 5,6 ogni 100 abitanti**. **In valore assoluto** il dato, rapportato al 2015, è di **74.568** persone con disabilità. I disabili iscritti al Collocamento mirato nel 2013 erano 8.895, a fronte di soli 180 avviamenti al lavoro (fonte: Ministero del lavoro). Le persone con limitazioni funzionali che dichiarano di non poter fare il lavoro desiderato sono il 19%, sono invece il 25,4% le persone con limitazioni funzionali che hanno difficoltà ad uscire di casa anche per la presenza di barriere, il 23,8% quelle che hanno difficoltà ad accedere ai servizi, il 27,8% quelle che hanno difficoltà a prendere i mezzi pubblici di trasporto (ISTAT 2015). Nell'anno scolastico 2015-2016 il numero degli studenti disabili in Abruzzo è stato di 6.241, pari a 3,3 studenti su 100 rispetto a una media nazionale di 2,7 (fonte: MIUR).
La percentuale di over 65 in Abruzzo è cresciuta di 1,5 punti percentuali negli ultimi 10 anni passando dal 21,1 del 2005 a **22,6** del 2015 (ISTAT). Tale fetta della popolazione, pari a **300.935** abitanti, non può più essere considerata come un insieme omogeno ma – come rilevato dall'indagine 2012-2013 "PASSI d'argento" su salute e invecchiamento attivo in Abruzzo – può essere ulteriormente suddivisa, tenendo conto delle differenze individuali legate allo stato di salute e al benessere complessivo della persona, ovvero con disabilità il 19%, a rischio disabilità il 19%, in buona salute ma a più alto rischio di malattia cronico-degenerativa il 24%, in buona salute e a basso rischio di malattia cronico-degenerativa il 38%. Sempre secondo l'indagine PASSI d'Argento, nel 2012 in Abruzzo, il **24% degli ultra 65enni è a rischio di isolamento sociale**.

Purtroppo la regione Abruzzo come il resto del paese è stato al centro dell'**emergenza epidemiologica da COVID-19**. La difficile situazione emergenziale venutasi a creare ha fatto sì che il periodo prolungato di isolamento dalla vita sociale, di lontananza dalla sede di lavoro, di convivenza con la famiglia senza momenti per sé, la paura di ammalarsi abbiano creato ansia, fragilità e apprensione, la percezione del rischio a volte distorta e amplificata ha portato a condizioni di panico. Le modalità di isolamento/contenimento messe in atto se da un lato hanno portato a risultati concreti per il contenimento del contagio, dall'altro hanno prodotto conseguenze psicologiche che non possono essere sottovalutate.

La situazione emergenziale è stata in grado di provocare conseguenze a breve, medio e lungo termine non dissimili rispetto a quelle conseguenti grandi catastrofi, conflitti armati, attacchi terroristici. Sensazioni di paura, insicurezza, impotenza, solitudine sono comuni e possono affliggere la condizione psicofisica dell'individuo, aggravare prognosi ed outcome di malattia. In tal senso, ricercatori ed esperti del settore hanno lanciato i primi moniti a febbraio 2020 ritenendo urgenti e necessari interventi tempestivi, volti ad assicurare il benessere psicofisico e la salute mentale della popolazione. Il rischio maggiore è quello di sperimentare paura incontrollata, stress e ansia aumentati e proporzionali ai sintomi di malattia esperiti e all'eccesso di informazione incontrollata proveniente dai social media. Seguono sensi di colpa e di impotenza legati all'impossibilità di stare vicino ai propri cari a causa dell'isolamento, il timore di infettarsi e di diffondere il virus. La quarantena induce confusione, rabbia, paura ed abuso di sostanze, disturbo acuto e post-traumatico da stress. Fattori precipitanti sembrano essere: durata della quarantena, perdita di capacità finanziaria, stigma attorno alla malattia, mancanza di rifornimenti di base. **I sintomi dello stress post-traumatico perdurano a lungo, anche a quarantena finita. L'impatto negativo maggiore lo subiscono soggetti con pregressa storia di disturbi psichiatrici e gli operatori sul campo**.
Occorre cercare di controbilanciare la situazione, promuovendo un possibile circolo virtuoso. Esempi di processi virtuosi: **solidarietà, coraggio e resilienza inducono emozioni positive, favorendo i processi cognitivi, un approccio proattivo alla soluzione dei problemi e la salute fisica delle persone**. **Migliorare le modalità di comunicazione/informazione di istituzioni e mass media e creare servizi per il rilevamento e la presa in carico delle conseguenze psichiche della pandemia sono da considerarsi pertanto un endpoint primario**.

I dati inseriti nel presente piano operativo sono stati estrapolati dai registri di volontariato e di promozione sociale, dall'albo delle Cooperative Sociali, dal Piano Sociale Regionale 2016-2018 (approvato con deliberazione del Consiglio regionale n. 70/4 del 09.08.2016) nonché dai report del documento stesso, dai rapporti del CRESA - Centro regionale di studi e ricerche economico-sociali abruzzese, dall'Indagine 2012-2013 svolta da Passi d'Argento in merito a salute e invecchiamento attivo nella Regione Abruzzo, da Reportdifesa.it (portale di informazione di politica internazionale).

MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

REGIONE
ABRUZZO

Il modello di governance regionale

La **Regione Abruzzo,** al fine di favorire tutti i diversi livelli di sviluppo e assicurare il soddisfacimento della generalità dei bisogni senza esclusione alcuna, ritiene **di sostenere tutti gli obiettivi generali e tutte le aree prioritarie di intervento** individuate nelle linee di indirizzo del Ministro del lavoro e delle politiche sociali adottate con D.M. 166 del 12.11.2019.

Si riportano di seguito gli obiettivi generali, le aree prioritarie di intervento e le linee di attività che dovranno riguardare le proposte progettuali da presentarsi da parte delle organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, **singole o in forma di partenariato**, beneficiando del sostegno finanziario (**€1.079.111,00)** di cui all'accordo di programma sottoscritto. Si ritiene comunque di porre **un limite alla scelta degli obiettivi generali e delle aree di intervento in un numero massimo di tre**.

1. OBIETTIVI GENERALI

In linea con gli obiettivi individuati dall'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, i progetti e le iniziative da finanziare dovranno concorrere al raggiungimento dei seguenti obiettivi generali (**in numero massimo di tre**):

a) Porre fine ad ogni forma di povertà;
b) Promuovere un'agricoltura sostenibile;
c) Salute e benessere: assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età;
d) Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, opportunità di apprendimento permanente per tutti;
e) Raggiungere l'uguaglianza di genere e l'empowerment (maggiore forza, autostima e consapevolezza) di tutte le donne e le ragazze;
f) Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie;
g) Incentivare una crescita economica duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti;
h) Ridurre le ineguaglianze;
i) Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili;
j) Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo;
k) Promuovere azioni, a tutti i livelli per combattere gli effetti del cambiamento climatico.

2. AREE PRIORITARIE DI INTERVENTO

Le iniziative e i progetti dovranno riguardare una o più delle ***aree prioritarie di intervento*** (**in numero massimo di tre**) individuate nell'atto di indirizzo del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 12.11.2019.

3. LINEE DI ATTIVITA'

Le iniziative e i progetti dovranno prevedere lo svolgimento di una o più delle attività di interesse generale ricomprese tra quelle di cui all'articolo 5 del Codice del Terzo Settore e svolte in conformità alle norme particolari che ne disciplinano l'esercizio **in coerenza con i rispettivi atti costitutivi e/o statuti**.
Tali iniziative e progetti dovranno quindi operare nell'ambito delle sopra citate attività di interesse generale e delle aree di intervento indicate, così da concorrere al raggiungimento di uno o più degli obiettivi generali individuati (massimo tre).

Individuando tutti gli obiettivi generali e tutte le aree di intervento di cui all'atto di indirizzo del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 12.11.2019, la Regione Abruzzo vuole promuovere la partecipazione attiva del maggior numero di organizzazioni di volontariato e associazioni di promozione sociale presenti sul territorio, rafforzando il ruolo del terzo settore valorizzando tuttavia nel contempo:

- le risorse dell'associazionismo e del volontariato grazie allo sviluppo di pratiche di co-progettazione che consentiranno di costruire rapporti di partenariato integrativo e non sostitutivo dell'intervento pubblico e di sviluppare un sistema aperto di miglioramento della qualità dell'offerto. Al fine di favorire la co-progettazione, saranno previste **forme di premialità,** attraverso l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo, per **le proposte progettuali presentate in forma di partenariato** da parte di organizzazioni di volontariato e delle associazioni di promozione sociale, sostenendo in tal modo lo sviluppo di sinergie partecipative tra gli enti proponenti e tentando di evitare una suddivisione degli interventi;

- la capacità degli enti di sostenere concretamente le attività progettuali con riferimento **a maggiori percentuali di cofinanziamento a carico dei soggetti attuatori**; anche in questo caso tramite **forme di premialità** con l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo;

- **i progetti che programmino azioni a sostegno della fase di emergenza e post-emergenza legata alla pandemia Covid-19**, anche in questo caso tramite **forme di premialità** con l'attribuzione di un punteggio aggiuntivo. Gli effetti negativi prodotti dall'emergenza epidemiologica sul tessuto socio-economico sono tali da dover porre una profonda attenzione e incentivare tutte le azioni che saranno e potranno essere messe in campo dalle Organizzazioni di Volontariato e

dalle Associazioni di Promozione Sociale in questa fase di ripartenza, in modo da contribuire a rafforzare sinergicamente tutte quelle attività in grado di contrastare le forme di disagio e di fragilità rese ancora più evidenti dal momento storico senza precedenti che stiamo vivendo e che rischia di far perdere punti di riferimento sul territorio. **Tali misure possono riguardare, a titolo meramente esemplificativo e non esausitvo, azioni di contrasto alla povertà estrema; azioni ed interventi domiciliari di supporto alle fasce deboli, ivi compresa la consegna a domicilio di pasti, medicine e beni di prima necessità; il potenziamento di servizi di ascolto e informazione ai cittadini; attività di servizio sociale dedicato alla presa in carico e gestione dei bisogni sociali delle persone dimesse dagli ospedali; il trasporto sociale per categorie fragili; interventi per minori con genitori sottoposti a ricovero o isolamento; azioni di supporto anche a distanza per situazioni di disagio causato, o acuito dall'emergenza epidemiologica; azioni di sostegno psico-fisico con specifico riferimento alle fasce anziane ultra 65enni, agli operatori sanitari, ai soggetti disabili e/o con precedenti psichiatrici, minori, detenuti, stranieri, senza fissa dimora, soggetti fragili in genere.**

Il volontariato e l'associazionismo rappresentano un motore importante per la realizzazione di progetti, costituendo un osservatorio privilegiato nell'intercettare i bisogni, ed il loro ruolo è fondamentale nella promozione delle attività di interesse generale di cui all'art. 5 del Codice del Terzo settore, rivitalizzando le competenze, le capacità, le relazioni, lo scambio di esperienze di vita per tutti i soggetti fruitori e finali delle attività previste nei progetti. Questo importante capitale sociale, fondamentale per la coesione sociale intra ed intergenerazionale è fattore essenziale per il miglioramento della qualità della vita nel territorio. Per questo deve essere sostenuto, ma soprattutto collegato con le istituzioni e le reti locali. E' questa la condizione necessaria per determinare consapevolezza diffusa ed innovazione nelle politiche sociali. Progettare interventi ed azioni non per, ma con le persone, afferma una concezione globale e non frammentata delle problematiche dei cittadini ed indica un nuovo ruolo per i servizi sociali.
Per far fronte alla crescente complessità e diversificazione delle domande, non è più percorribile rispondere con una dilatazione quantitativa e qualitativa delle prestazioni e dei servizi professionali specialistici, occorre che i servizi pubblici assumano sempre più il ruolo di attivatori di processi che mettono in gioco le risorse personali e le associazioni presenti sul territorio, nel quadro di progetti sostenibili ed integrati. In questo senso il volontariato e l'associazionismo non rappresentano una risorsa umana a buon mercato e non si vanno a sostituire all'erogazione di servizi da parte dell'ente pubblico, ma rappresentano il modo in cui il servizio pubblico si avvicina all'utente finale in un'ottica di solidarietà reciproca e di rapporto educativo tra pari.

Eventuali interventi programmati o in corso di programmazione a livello regionale

=====

SEZIONE II - IL PROFILO DELL'INTERVENTO

Finalità e risultati attesi

Obiettivi generali – Aree prioritarie di intervento – Linee di attività (di cui all'articolo 5 del Codice del terzo settore)

L'accordo di programma stipulato tra la **Regione Abruzzo** e il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – Direzione Generale del Terzo settore e della Responsabilità sociale delle imprese - ha pertanto come obiettivo generale il sostegno di iniziative e progetti di rilevanza locale, con i soggetti coinvolti nel nuovo modello di governance del Terzo settore configurato dal Codice del Terzo settore. Dare piena attuazione a quanto previsto nell'Atto di Indirizzo del Ministro del lavoro e delle politiche sociali del 12 novembre 2019, anche attraverso la messa in atto di una programmazione integrata e di sistema delle misure di integrazione sociale e delle politiche attive del welfare, atta a valorizzare le sinergie e la complementarietà tra le fonti di finanziamento e la conseguente massimizzazione dell'efficacia degli interventi programmati.

Ovviamente i risultati attesi dipendono e sono strettamente collegati agli obiettivi generali ed alle aree di intervento che i soggetti attuatori intenderanno proporre. Tuttavia, al di là degli obiettivi generali prescelti (**massimo tre**) e delle specifiche aree individuate (**massimo tre**) si auspica che **questi progetti costituiscano un percorso integrato e partecipato tra i diversi soggetti proponenti coinvolti in modo da contribuire a creare un percorso condiviso e al fine di evitare la frammentarietà delle stesse con particolare riguardo alle iniziative tese a contrastare e superare i disagi psico-fisici causati dal periodo emergenziale da COVID-19 al fine di arginare le conseguenze causate da questo nemico invisibile,** cercando di ricostruire e rafforzare insieme il tessuto sociale che comunque ha dato prova di grande forza e coraggio.

La Regione Abruzzo si augura che attraverso tali interventi si possano elevare i livelli di cittadinanza attiva, la coesione e la protezione sociale, favorire la partecipazione, l'inclusione e il pieno sviluppo della persona, valorizzare il potenziale di crescita e di occupazione lavorativa favorendo progetti che presentino **caratteristiche di innovazione sociale**, ovvero attività, servizi e modelli che soddisfano bisogni sociali, in modo più efficace delle alternative esistenti, e che allo stesso tempo creino nuove relazioni e nuove collaborazioni, accrescendo le possibilità di azione per le stesse comunità di riferimento con coinvolgimento attivo e partecipativo dei volontari.

Le risorse di cui all'accordo di programma sottoscritto saranno utilizzate esclusivamente per la realizzazione degli interventi oggetto dell'accordo stesso.

MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

REGIONE
ABRUZZO

Sintesi dei principali impatti/risultati attesi

Gli impatti e i risultati attesi dall'Accordo quadro sottoscritto:

- **Sviluppo di un welfare regionale come welfare comunitario** in grado di realizzare una rete di opportunità e garanzie orientate allo sviluppo umano e al benessere della comunità, al sostegno di progetti di vita delle persone e delle famiglie, all'esercizio di una cittadinanza attiva nel pieno rispetto del principio di equità, dei diritti e della centralità della persona;
- **Omogeneizzazione territoriale** tramite la valorizzazione di forme di integrazione del territorio che promuovono la gestione associata dei progetti come segnale di promozione, innovazione e cambiamento;
- **Rilancio dei processi partecipativi e concertativi di territorio** in grado di sviluppare reti e partnership significative e di dare vita a forme virtuose di co-progettazione tra gli enti del terzo settore;
- **Sostegno a iniziative e progetti che programmino azioni a sostegno della fase di emergenza e post-emergenza legata alla pandemia Covid-19,** al fine di arginare il senso di isolamento, di abbandono e frustrazione causati dalle forme di distanziamento sociale legate al periodo emergenziale vissuto e in modo da ricostituire e rinforzare il tessuto sociale regionale.

Sintesi dei principali impatti/risultati attesi

TIPOLOGIA DI PROCEDURA PRESCELTA PER L'INDIVIDUAZIONE DEI SOGGETTI ATTUATORI

I procedimenti di individuazione dei soggetti attuatori avverrà tramite AVVISO PUBBLICO, in ossequio ai canoni di trasparenza, imparzialità, partecipazione e parità di trattamento.

MINISTERO del LAVORO
e delle POLITICHE SOCIALI

REGIONE
ABRUZZO

SEZIONE III - CRONOPROGRAMMA

Attività	1 Giu 2020	2 Lug 2020	3 Ago 2020	4 Set 2020	5 Ott 2020	6 Nov 2020	7 Dic 2020	8 Gen 2021	9 Feb 2020	10 Mar 2020	11 Apr 2021	12 Mag 2021	13 Giu 2021	14 Lug 2021	15 Ago 2021	16 Set 2021	17 Ott 2021	18 Nov 2021	19 Dic 2021	20 Gen 2021
Approvazione piano operativo e indirizzi applicativi avviso pubblico																				
Approvazione e pubblicazione avviso pubblico																				
Scadenza avviso																				
Istruttoria/valutazione progetti e approvazione graduatoria																				
Trasmissione Ministero elenco dei soggetti beneficiari, ambiti di intervento, destinatari di riferimento																				
Realizzazione progetti																				
Rendicontazione progetti da soggetti attuatori																				
Relazione e rendicontazione regione al Ministero nonché scheda di monitoraggio interventi																				